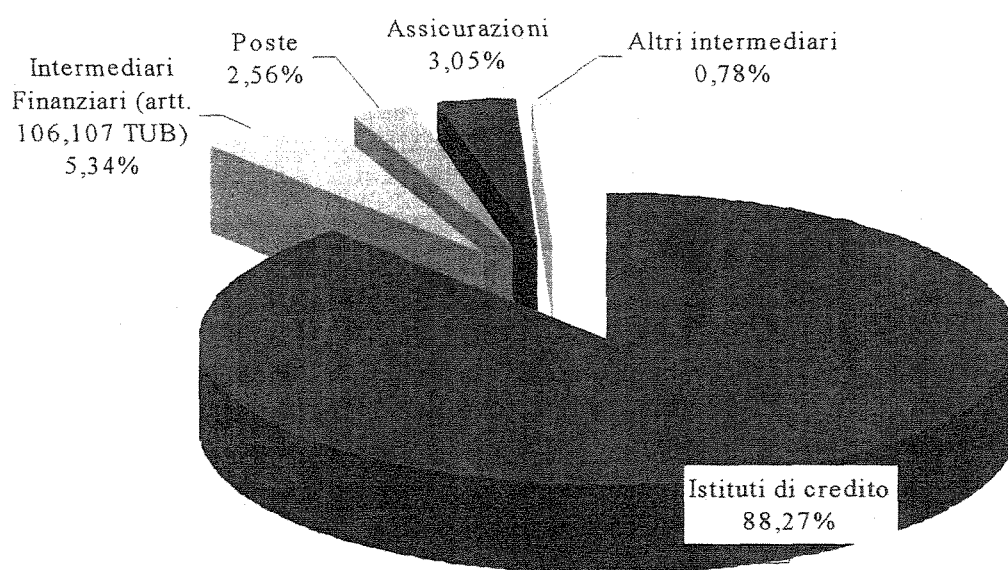


Grafico n.1 – Distribuzione delle segnalazioni per classi di intermediari segnalanti

fonte: archivi UIC

Le imprese assicurative hanno effettuato 137 segnalazioni nel 2003, comprese quelle connesse al finanziamento del terrorismo. Il numero delle segnalazioni complessivamente trasmesse dalle imprese assicurative dal settembre 1997 corrisponde a poco più del 3% del totale.

Poste Italiane S.p.A. ha trasmesso nell'ultimo anno 105 segnalazioni, di cui 59 riguardanti possibili casi di finanziamento del terrorismo. Le segnalazioni provenienti dagli uffici postali, dal settembre 1997, sono complessivamente il 2,5% del totale.

3.2.3 Connotazione territoriale delle segnalazioni pervenute

La distribuzione delle segnalazioni per area geografica di provenienza è illustrata nella Tabella n. 2. I flussi segnaletici paiono consolidarsi nel tempo, salvo leggere oscillazioni, attorno a valori medi propri per ciascuna delle macro-aree in cui può dividersi il territorio nazionale.

Tabella n. 2 Segnalazioni trasmesse per area geografica	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totale complessivo 01.09.97 - 31.12.03
	% sul totale	% sul totale	% sul totale	% sul totale	% sul totale	% sul totale	% sul totale	% sul totale complessivo
ITALIA NORD- OCcidentale	41,79%	38,51%	41,85%	41,42%	45,92%	40,32%	43,81%	42,24%
ITALIA CENTRALE	16,07%	20,62%	20,67%	15,04%	14,90%	20,53%	19,89%	18,53%
ITALIA MERIDIONALE	17,50%	18,09%	16,42%	18,76%	15,97%	18,83%	17,48%	17,62%
ITALIA NORD- ORIENTALE	19,29%	18,13%	17,19%	18,59%	17,07%	15,73%	14,77%	16,80%
ISOLE	5,36%	4,64%	3,87%	6,18%	6,14%	4,60%	4,04%	4,94%

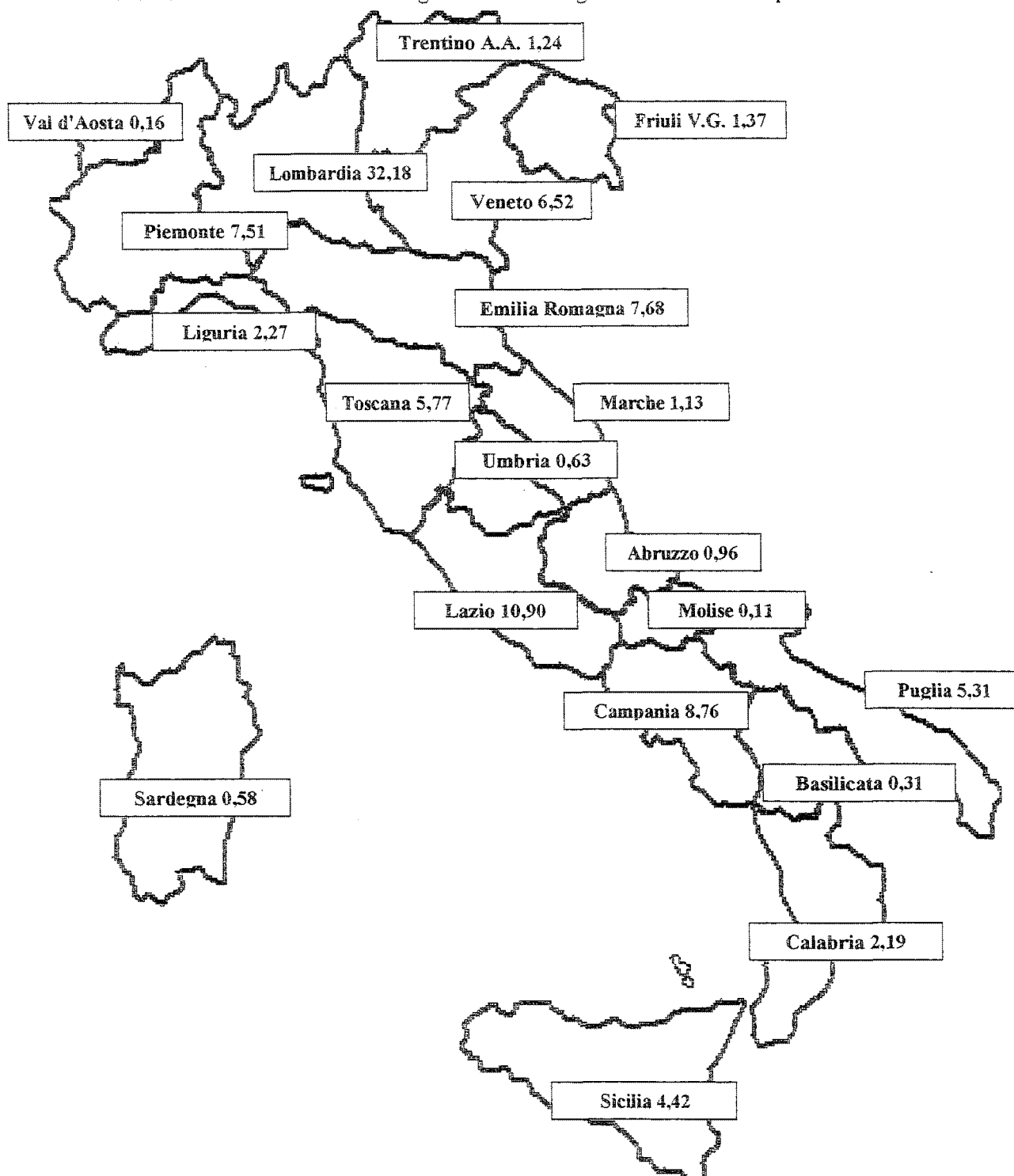
Fonte: archivi UIC

Il maggior numero di segnalazioni continua a provenire dall'area nord-occidentale: il livello più elevato si osserva in corrispondenza del 2001, compensato da un lieve ridimensionamento negli anni successivi. La percentuale delle segnalazioni provenienti dal sud e dalle isole, invece, dopo la tendenza all'aumento manifestata nel 2000, appare caratterizzata ora da oscillazioni e da una sostanziale diminuzione. Il flusso di segnalazioni originato dal centro resta sostanzialmente stabile, dopo aver evidenziato un livello minimo nel biennio 2000-2001. La percentuale relativa al nord-est, infine, dopo una fase iniziale sostanzialmente stabile, ha iniziato a manifestare a partire dal 2001 un andamento decrescente confermato dal dato relativo all'ultimo anno.

La distribuzione per regioni, raffigurata nel grafico n. 2, è rimasta sostanzialmente stabile rispetto ai semestri precedenti. Considerando le segnalazioni trasmesse dal 1997 ad oggi, sia in termini assoluti che percentuali, il maggior numero di segnalazioni proviene ancora da dipendenze di intermediari localizzati in Lombardia, seguita da Lazio e Campania. Analogo è il quadro relativo al 2003.

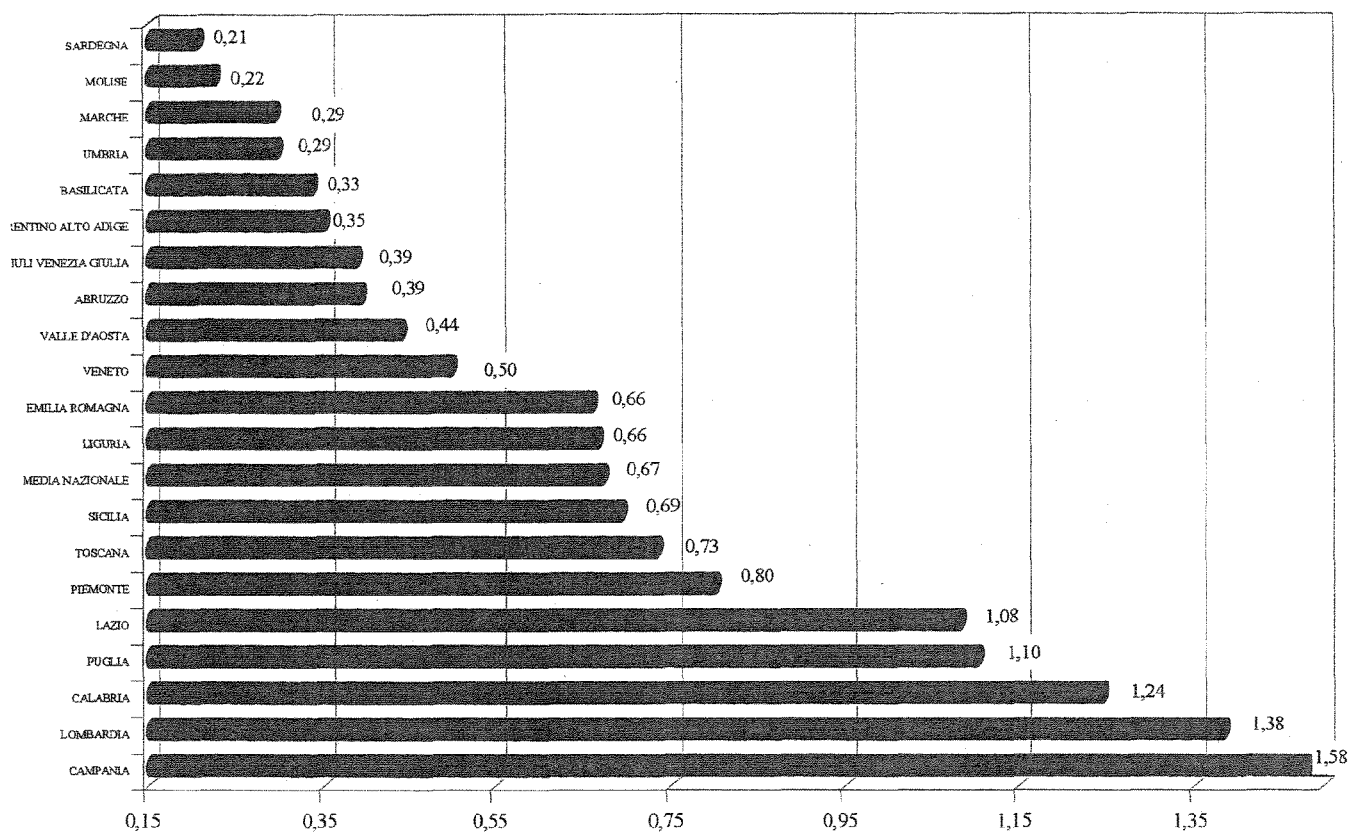
L'esame del rapporto tra il numero delle segnalazioni e il numero di sportelli bancari operanti nel territorio regionale (cfr. grafico n. 3), mostra che numerose regioni meridionali si collocano al di sopra della media nazionale, pari a 0,67. La rilevanza dell'impegno di "collaborazione attiva" posto in essere nelle regioni meridionali è attestata, altresì, dal raffronto tra il numero delle segnalazioni e il valore dei depositi bancari (cfr. tabella n. 3).

Grafico n. 2 – Distribuzione regionale delle segnalazioni – Valori percentuali



fonte: archivi UIC

Grafico n. 3 – Distribuzione delle segnalazioni per regioni di provenienza
Numero di segnalazioni per sportello bancario



fonte: archivi UTC, Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia

Tabella n. 3
Rapporto tra segnalazioni e depositi bancari
 (per regione)

Regioni	Segnalazioni trasmesse da	Depositi*	Rapporto
	banche	(Marzo 2003)	Segnalazioni / Depositi**
Calabria	629	86,46	7,27
Campania	2.385	332,49	7,17
Puglia	1.451	237,38	6,11
Lombardia	8.040	1.512,30	5,32
Piemonte	2.003	411,23	4,87
Toscana	1.605	363,03	4,42
Sicilia	1.172	267,96	4,37
Emilia Romagna	2.043	469,01	4,36
Liguria	602	150,10	4,01
Lazio	2.563	712,37	3,60
Veneto	1.606	462,45	3,47
Valle d' Aosta	43	13,45	3,20
Friuli Venezia Giulia	353	125,99	2,80
Basilicata	81	29,94	2,71
Abruzzo	236	90,80	2,60
Trentino Alto Adige	317	126,67	2,50
Marche	298	141,24	2,11
Umbria	152	71,96	2,11
Molise	31	15,49	2,00
Sardegna	138	105,51	1,31
Italia	25.748	5.725,83	3,82§

*Fonte: Banca D'Italia

**Il rapporto indica il numero di segnalazioni pervenute rispetto a cento milioni di € (ad es. in Campania si hanno più di sette segnalazioni per cento milioni di € di depositi)

§Media dei valori corrispondenti a ciascuna regione

3.2.4 Motivi di sospetto e natura delle operazioni segnalate

I motivi del sospetto rilevati dagli intermediari nell'anno in esame confermano le categorie già emerse negli anni precedenti senza variazioni sostanziali (cfr. tabella n. 4).

Tabella n. 4
Motivi di sospetto prevalenti

Movimentazione bancaria incoerente con il profilo economico del segnalato in considerazione dell'entità e del numero delle operazioni eseguite
Operazioni non collegate a sottostanti transazioni commerciali ovvero prive di altra giustificazione
Ingente utilizzo di contante sproporzionato rispetto a livelli fisiologici di impiego
Rapporti mantenuti in nome di persone giuridiche movimentati in modo irregolare, a volte ricollegabile a fenomeni di evasione fiscale o di distrazione di fondi a favore di amministratori o soci
Frazionamento delle operazioni
Ricorso a "prestanome" ed utilizzo di conti di "transito"
Giri di fondi tra più banche al fine di mascherare l'origine dei fondi stessi o per gonfiare la movimentazione allo scopo di ottenere finanziamenti
Soggetti noti su piazza per il loro coinvolgimento in traffici illeciti
Soggetti a carico dei quali è nota agli stessi segnalanti l'esistenza di procedimenti giudiziari

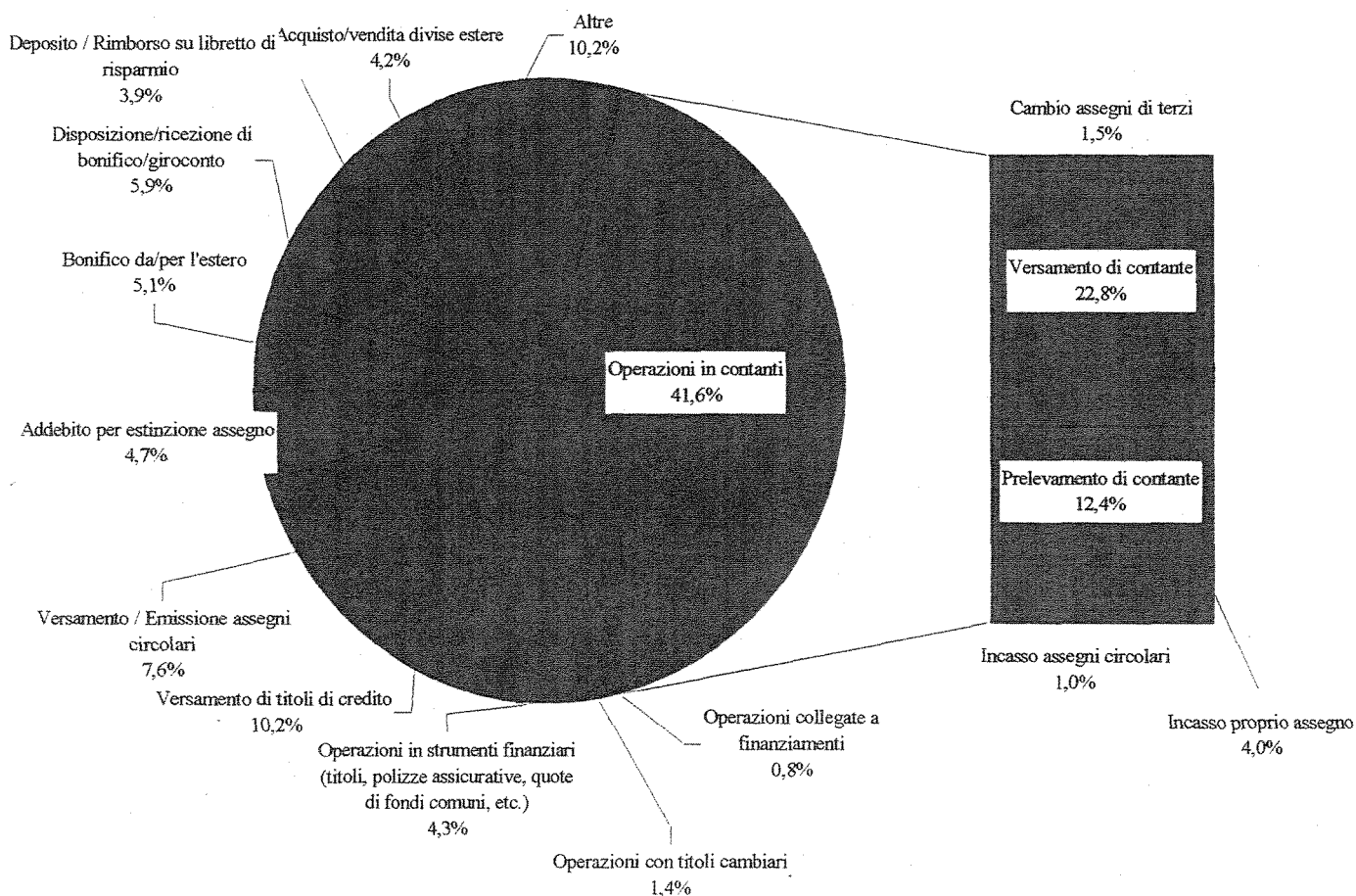
fome archivi UIC

Tuttavia, tale quadro, che si presenta immutato dall'emanazione nel gennaio 2001 delle *"Istruzioni Operative per la Segnalazione di Operazioni Sospette"* della Banca d'Italia, pare sottendere un'evoluzione nell'approccio assunto dagli intermediari nella valutazione dei profili di anomalia delle operazioni compiute dai propri clienti.

E' evidente che lo schema valutativo di riferimento applicato nell'analisi della condotta della clientela è omogeneo per tutti gli operatori, in quanto basato sulle istruzioni della Banca d'Italia. Di contro, più articolato ed approfondito è divenuto, nel corso nel tempo, il processo di accertamento e verifica del ricorrere dei fattori di anomalia. Una volta rilevato il singolo elemento di sospetto, anche tramite l'ausilio di strumenti informatici, gli intermediari avviano una procedura strutturata finalizzata a reperire ulteriori fattori che lo avvalorino ed a selezionare il parametro di anomalia più adeguato a classificare la condotta inusuale rilevata.

Ne risulta un significativo miglioramento qualitativo della collaborazione attiva prestata dagli operatori, come dimostrato anche dalla capacità degli stessi di individuare comportamenti finanziari anomali più complessi. Sebbene, infatti, il principale fattore di anomalia riscontrato dagli intermediari nell'operatività della clientela continui ad essere l'ingente utilizzo di denaro contante, prosegue la tendenza, già osservata nei semestri precedenti, a segnalare con crescente frequenza altre tipologie di operazioni (cfr. grafico n. 4), a riprova di una più generalizzata attenzione ad operazioni più complesse, caratterizzate altresì dall'utilizzo di prodotti finanziari più articolati e che potrebbero corrispondere a fasi avanzate di possibili operazioni di riciclaggio.

Grafico n. 4 – Tipologia delle operazioni segnalate



fonte: archivi UIC

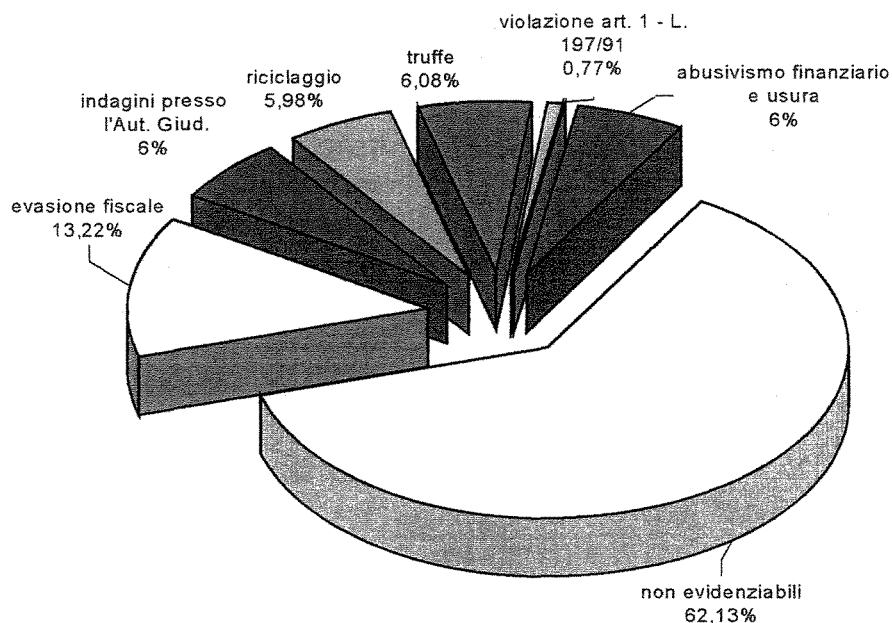
Nel rispondere a criteri oggettivamente definiti di anomalia finanziaria, gli intermediari tendono a rilevare e segnalare come sospetti comportamenti finanziari articolati. Per parte loro, come mostra anche l'esperienza di altri paesi, le Unità di Informazione Finanziaria concentrano la propria attenzione, per gli approfondimenti, su fatti finanziari complessi ed eterogenei, tutti accomunati dalla riconducibilità a fenomeni illeciti e dalla idoneità a configurare ipotesi di riciclaggio.

Di qui, la possibilità di individuare, nelle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio, alcune tipologie specifiche di attività illecite, desumibili dai profili finanziari dei comportamenti evidenziati. In numerosi casi, viceversa, le anomalie finanziarie segnalate, pur configurando comportamenti sospetti in quanto irrazionali alla luce dell'analisi economica e dunque riconducibili ad ipotesi di riciclaggio, non rivelano profili di specifiche attività illecite e, dunque, non appaiono classificabili per tale verso. In altri casi, l'individuazione di anomalie finanziarie si abbina alla conoscenza di indagini in corso da parte dell'Autorità Giudiziaria nei confronti dei soggetti interessati; entrambe le circostanze concorrono nell'indurre l'intermediario alla segnalazione.

Il grafico n. 5 illustra le ipotesi di attività illecite oggetto di segnalazione all'Ufficio, quali emergono dalla considerazione degli elementi oggettivi ottenuti attraverso gli approfondimenti finanziari e delle caratteristiche dei soggetti coinvolti². Si tratta, naturalmente, di valutazioni preliminari, svolte sulla base di elementi finanziari, per loro natura inidonee a pervenire a qualificazioni definitive e, piuttosto, suscettibili di ricevere riscontri ulteriori alla luce degli sviluppi in sede investigativa. Il grafico evidenzia anche i casi nei quali la segnalazione è indotta anche dalla conoscenza di indagini in svolgimento; tale informazione, sebbene eterogenea rispetto alle altre evidenziate, appare in ogni caso significativa del contesto illustrato nelle segnalazioni.

² Per l'esame delle segnalazioni attinenti a fatti di finanziamento del terrorismo si rinvia all'apposito paragrafo della seconda parte.

Grafico n. 5 – Ipotesi di attività illecite

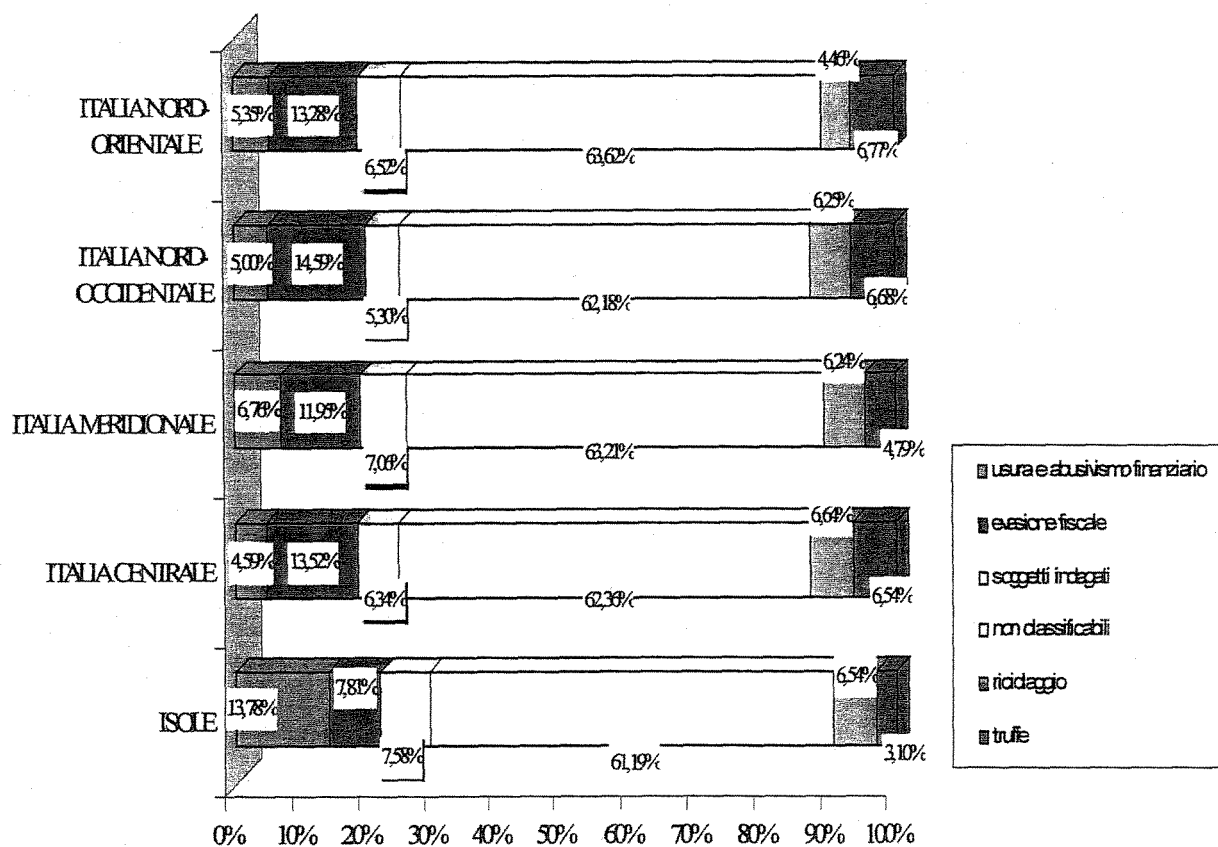


fonte: archivi UIC

* Gli intermediari segnalanti riportano, tra i motivi di sospetto, l'esistenza di indagini in corso per l'accertamento di illeciti riconducibili ai soggetti segnalati, senza specificare il tipo dei reati contestati.

Nel grafico n. 6 viene illustrata la provenienza geografica delle segnalazioni, tenendo conto delle ipotesi di attività illecite sottostanti.

Grafico n. 6 – Ripartizione per ipotesi di attività illecita delle segnalazioni provenienti dalle macro-regioni italiane



fonte: archivi UIC

3.2.5 Approfondimento delle segnalazioni e rapporti con altre autorità nazionali.

In attuazione di quanto disposto dall'art. 3, comma 4, della Legge n. 197 del 1991, l'Ufficio effettua gli approfondimenti di natura finanziaria sulle segnalazioni ricevute, avvalendosi di dati desunti dai propri archivi, di informazioni ulteriori richieste agli intermediari segnalanti, nonché della collaborazione delle altre autorità di vigilanza di settore per i casi che coinvolgano le competenze di queste ultime. Inoltre, ove opportuno, vengono altresì attivati i canali di scambio di informazioni con le omologhe agenzie antiriciclaggio di altri paesi.

Nell'esame delle segnalazioni pervenute viene anzitutto verificata l'eventuale sussistenza dei presupposti per la sospensione delle operazioni segnalate, secondo quanto previsto dall'art.3, comma 6, della Legge n. 197 del 1991. Nel corso del 2003 sono stati adottati 5 provvedimenti di sospensione, portando a 31 i casi nei quali si è provveduto ad utilizzare tale strumento dal settembre 1997.

Nell'approfondimento viene attribuita priorità alle operazioni che presentano un grado di rischio più elevato per l'importo, le caratteristiche dei soggetti coinvolti o altre circostanze rilevanti. Particolare importanza assumono le ipotesi in cui i soggetti segnalati risultano già sottoposti a procedimenti giudiziari. Ugualmente prioritaria è la valutazione delle operazioni che presentano spiccate anomalie sul piano finanziario. Nei casi di manifesta infondatezza in termini di riciclaggio e usura, in applicazione delle modifiche introdotte dall'art.151, comma 2, lett. a), della Legge 23 dicembre 2000, n.388, l'Ufficio archivia le segnalazioni informandone gli organismi investigativi competenti: dal 2001 al 2003, l'Ufficio ha esercitato il potere di archiviazione delle segnalazioni ricevute in 95 casi, a cui vanno aggiunti i 107 casi relativi al fenomeno Unigold.

Al 31 dicembre 2003 l'Ufficio ha completato l'approfondimento finanziario di circa 28.000 segnalazioni, incluse quelle originate dal fenomeno Unigold. Esse, ai sensi dell'art.3, comma 4, della Legge n.197 del 1991, sono state trasmesse alla Direzione Investigativa Antimafia e al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, ciascuna accompagnata da una relazione tecnica in cui vengono illustrati i risultati dell'analisi finanziaria svolta. Per le rimanenti segnalazioni l'Ufficio sta completando gli approfondimenti.

Con riguardo al flusso informativo di ritorno proveniente dagli organismi investigativi, la Direzione Investigativa Antimafia, competente negli accertamenti in materia di criminalità organizzata, ha comunicato di aver preso in carico 1.338 delle segnalazioni ricevute dall'Ufficio a partire dal 2001. Sono 1.175 i casi per cui gli organismi investigativi hanno comunicato di non aver dato seguito ai fatti segnalati; in tali casi, come previsto dalle norme vigenti, l'Ufficio ha informato gli intermediari segnalanti.

A partire dal 2001 gli organismi investigativi hanno comunicato che 584 segnalazioni di operazioni sospette sono state riportate agli organi giudiziari competenti (Direzione Nazionale Antimafia e Direzioni Distrettuali Antimafia) per le valutazioni di merito.

Fin dal giugno 2001, inoltre, il Comando Generale della Guardia di Finanza informa mensilmente l'Ufficio sui nominativi segnalati dal corpo all'Autorità Giudiziaria per il reato di riciclaggio e per reati collegati o su soggetti sottoposti, a fronte di dette violazioni, a provvedimenti emessi dalla stessa Autorità Giudiziaria. Ne risulta che il 60-70% in media dei provvedimenti in questione traggono origine da segnalazioni di operazioni sospette.

Per quanto concerne i rapporti di collaborazione con l'Autorità Giudiziaria, nel corso dell'anno l'Ufficio ha fornito riscontro a 36 richieste di informazioni, formulate anche nell'ambito di indagini per fatti di terrorismo, relative a 481 soggetti per i quali erano in corso procedimenti penali. Complessivamente, dal 1997 sono state evase 188 richieste pervenute dall'Autorità Giudiziaria, in relazione a circa 2.900 soggetti.

In considerazione della professionalità e dell'esperienza acquisite, all'Ufficio viene richiesto dall'Autorità Giudiziaria di prestare consulenza tecnica per la ricostruzione di fatti di riciclaggio e di usura. Nel 2003 sono tre gli incarichi peritali svolti da dipendenti del Servizio Antiriciclaggio, di cui due presso le Direzioni Distrettuali Antimafia di Bologna e di Trieste ed uno presso la Procura della Repubblica di Reggio Emilia.

Qualora la DIA e il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria rilevino, nello svolgimento di accertamenti sulle operazioni segnalate, la necessità di integrare per profili particolari l'analisi finanziaria già svolta, l'Ufficio procede ad approfondimenti ulteriori in base alle circostanze portate all'attenzione. Anche nel corso dell'anno si sono svolti approfondimenti integrativi.

L'Ufficio coinvolge le Autorità di vigilanza di settore negli approfondimenti che presentano aspetti di competenza di queste ultime affinché, come previsto nell'art.3 della Legge n.197 del 1991, le Autorità stesse conferiscano le informazioni in proprio possesso. Molto frequente è la collaborazione con la Banca d'Italia; non mancano contatti e scambi di informazioni con le altre Autorità di vigilanza di settore, ed in particolare con la Consob per la sempre più frequente emersione di fattispecie di riciclaggio che coinvolgono prodotti complessi di intermediazione finanziaria e del mercato mobiliare.

3.2.6 Attività internazionale e rapporti con le Unità di Informazione Finanziaria estere.

L'Ufficio – dal settembre 1997 – ha ricevuto da autorità estere 709 richieste relative complessivamente a 2.623 soggetti. Lo scambio di informazioni per l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette si è progressivamente intensificato. Nel 2003, sono pervenute 265 richieste di informazioni relative a 813 soggetti interessati. Particolarmente intensa è stata la collaborazione in materia di contrasto del terrorismo sul piano finanziario.

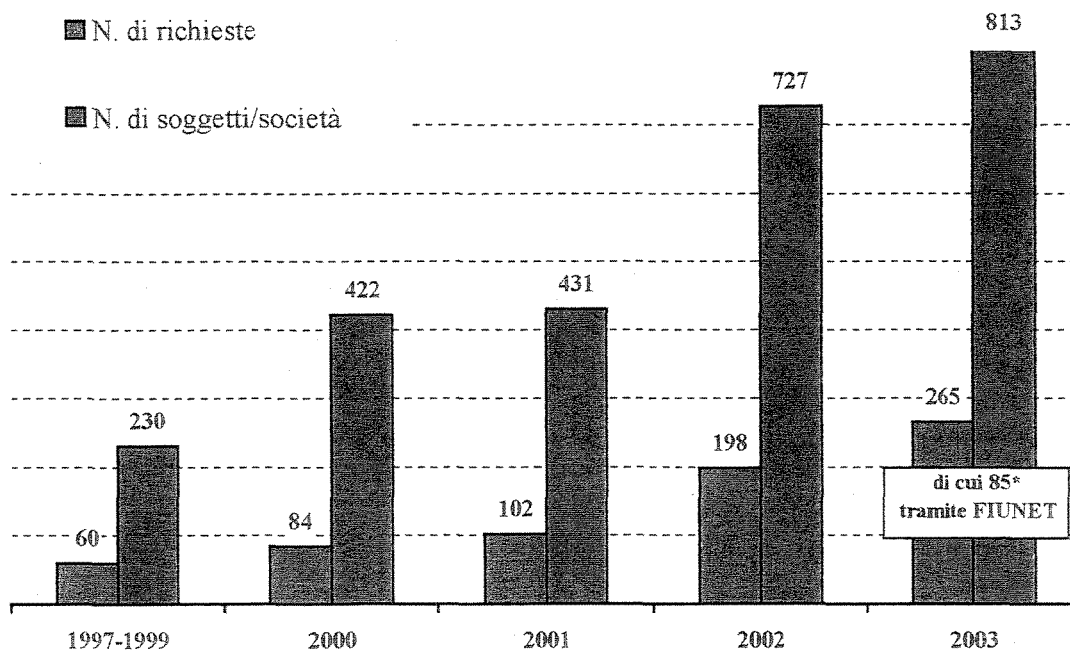
Il meccanismo di integrazione delle informazioni da fornire alle UIF estere, in base al quale la DIA e il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria aggiungono alle informazioni disponibili all'Ufficio quelle di rilievo investigativo in proprio possesso, è oramai impiegato a pieno regime. L'Ufficio, d'altra parte, trasmette agli organismi investigativi le informazioni d'interesse ricevute dalle proprie controparti estere, dopo averne richiesto il consenso; tale

circolarità informativa trova costante applicazione anche negli approfondimenti svolti in materia di contrasto del terrorismo sul piano finanziario.

Benché lo scambio di informazioni in materia di operazioni sospette con le omologhe istituzioni estere avvenga in modo efficiente e produttivo, si è sempre più evidenziata l'esigenza, proprio in ragione della frequenza e dell'intensità dei contatti, di adottare mezzi di comunicazione più rapidi e sicuri. Dopo un'iniziale fase sperimentale, il progetto FIUNET, promosso e finanziato dall'Unione Europea, è divenuto definitivamente operativo, come si può evidenziare anche dai dati forniti nel grafico n. 7. Si tratta di una rete telematica che collega tra loro le UIF europee (al momento, quelle di Italia, Gran Bretagna, Francia, Olanda, Lussemburgo, Belgio e Spagna), consentendo un flusso continuo e circolare di informazioni su base multilaterale.

A fianco dello scambio di informazioni su casi specifici, è proseguita l'attività volta alla definizione di "Memoranda of Understanding" con altre UIF, utili per fornire una cornice adeguata allo svolgimento della collaborazione sul piano operativo e renderla più efficace. E' inoltre proseguita la partecipazione ai lavori del Gruppo Egmont, al quale aderiscono ora oltre 80 UIF ed altre risultano candidate.

**Grafico n. 7 – Richieste di informazioni ricevute da agenzie antiriciclaggio estere
(numero di nominativi)**



*si noti che le segnalazioni tramite Fiunet sono nominative: pertanto ciascuna richiesta si riferisce ad un unico soggetto
fonte: archivi UIC

L'Ufficio ha partecipato anche ai lavori degli Organismi Internazionali attivi nel contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Particolare rilievo rivestono, in tale prospettiva, il GAFI, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ed il Fondo Monetario Internazionale.

3.3 Seconda parte. Analisi sistematica delle segnalazioni

Nonostante la significativa riduzione del flusso di segnalazioni attinenti a fenomeni riconducibili al **finanziamento del terrorismo** osservabile rispetto agli anni precedenti, l'esame di tali segnalazioni ha richiesto da parte dell'Ufficio un impegno non trascurabile. Come in precedenza, inoltre, a fianco dell'approfondimento di ciascun caso specifico, ha proseguito nell'analisi sistematica delle segnalazioni volta alla definizione di **schemi operativi** uniformi, idonei a rappresentare modelli comportamentali riconducibili ad attività finanziarie di natura illecita. In base alle risultanze ottenute a seguito dell'analisi finanziaria delle segnalazioni, si è confermato il rilievo di **tipologie** già emerse nei anni precedenti e ne sono state individuate di ulteriori.

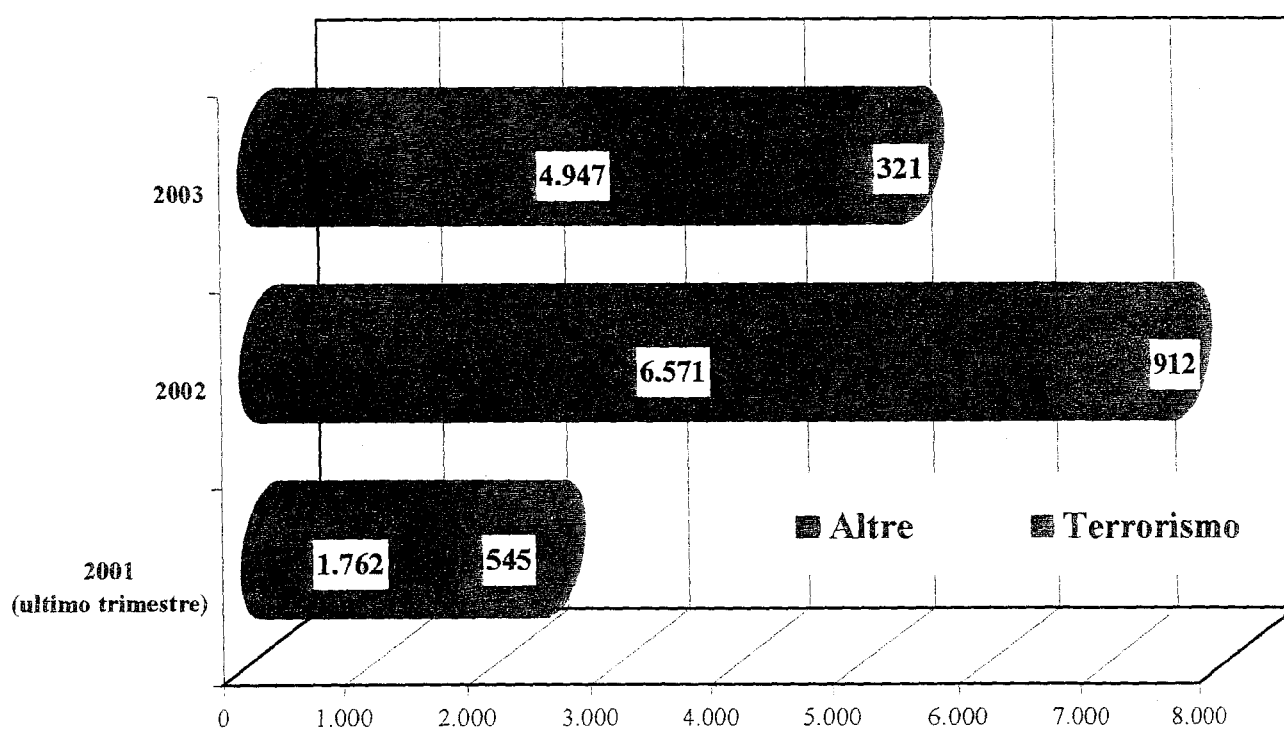
3.3.1 Prevenzione e contrasto del terrorismo sul piano finanziario.

Come già rilevato, i compiti di collaborazione attiva degli intermediari si sono estesi per consentire la rilevazione di casi di finanziamento di organizzazioni terroristiche.

Il grafico n. 1 fornisce informazioni sulle segnalazioni ricevute dall'Ufficio in tale settore.

Gli intermediari segnalano, tra l'altro, le operazioni, i rapporti e ogni altra informazione disponibile connessa ai soggetti contenuti nelle liste compilate dalle competenti istituzioni e diffuse, in Italia, dall'Ufficio. In particolare, nei regolamenti comunitari emanati dal Consiglio e dalla Commissione dell'Unione Europea, sulla base di Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, tra il settembre 2001 e l'agosto 2002 sono state stabilite misure di congelamento e altre misure restrittive specifiche direttamente applicabili da parte degli intermediari. Quanto al numero delle misure di congelamento applicate, esse hanno raggiunto un livello massimo di 94 nel mese di gennaio 2002, per poi assumere un andamento decrescente che ha mantenuto, fino al dicembre 2002, un valore medio pari a circa 80 casi.

Grafico n.1 – Segnalazioni collegate al contrasto finanziario al terrorismo



fonte: archivi UIC

Altre liste di nominativi “sensibili” sono state prodotte da organismi stranieri, tra cui il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria, l'*Office for Foreign Assets Control* del Dipartimento del Tesoro statunitense (OFAC), l'*FBI*, il *Fincen* (la UIF statunitense). In tali casi, non sono applicabili le misure di congelamento, ma la normativa richiede agli intermediari di segnalare, secondo la procedura prevista dalle disposizioni antiriciclaggio, le informazioni riconducibili ai soggetti inseriti nelle liste in questione, poi impiegate dall'Ufficio per lo svolgimento degli approfondimenti finanziari.

Diverse Procure della Repubblica che, in Italia, hanno avviato indagini per fatti di terrorismo internazionale, hanno richiesto la collaborazione dell'Ufficio per l'individuazione di informazioni rilevanti nel sistema finanziario. Dette Procure hanno, a loro volta, fornito liste di soggetti indagati sui quali sono stati avviati approfondimenti finanziari, anche attraverso scambi di informazioni con le UIF di altri Paesi.